

et fa la Signoria nostra, perchè hessendo l'Imperador insignorito di Lombardia, il Papa saria suo schiavo. Promesse scriver caldamente.

Da Lion, del signor Renzo da Cere fo lettere, di 18. Del suo zonzor li, qual vien a Roma di ordine del re Christianissimo, et userà diligenza in andarvi.

Fo scritto per Collegio a Roma et Franza di queste occorrentie di lanzinech, exortando a non mancar.

Da Ruigo, del Podestà et capitano. Come havia fatto restar li li fanti del capitano Pecolario che doveano andar in campo, per questi tumulti. Che Nicolò Varola a Carpi feva zente.

Fo scritto a Ruigo laudandolo, et retegna tutte do le compagnie, et se li mandi danari, et scritto al campo li mandi a Ruigo subito 100 cavalli lizieri, et scritto a Padoa mandi il vicecolateral a Ruigo a far la monstra et pagar quelli fanti, dove è stà a Ruigo inviati danari per darli la paga.

tea numerar. Con una grossa schioppettaria da heri mattina in fina un'ora de notte continuamente fantaria et cavalli scaramuzazzemo cum loro, tenendoli sempre stretti et fazzendoli tenir la briglia in mano. Et ve dico ben il mio parere, se li fusse stato 400, o 500 archibuseri, la sua retroguardia heri sera in sul tardi se rompea et fracassava; ma a dir el vero, poco numero non po far fazende assai. Dove poi fatto questo, scavazorono questi montaselli fra Lunado et Padagi et andarono alla volta de Castion da le Stivere, et lo signor Pexaro et messer Bernardo da Roma et io li seguitasemo fin hore 4 in 5 di notte, et ancora non li posesemo veder affirmati in li alozamenti. Et perchè le compagnie erano strache et affitte per esser stati el giorno et la notte inanzi in arme, et poi tutto heri scaramuzar dalla matina alla sera, fu de necessità tornarsene, io con tutte 3 le compagnie ad alozar a Calzinado et a Lonado, dove anchor qui siamo: penso stanotte overo damattina se alveremo. Ve ho ditto quantò è seguito fin a questa notte passata, aziò che sapiate ancor voi li successi de la banda di qua, et anche ne possiate participar con li amici et patroni miei, et *maxime* con il clarissimo Trevisano, Miani, Morexini, Moro et a chi altri parerà a voi, fazendome ben ricomandato. A sue signorie non li scrivo perchè non ho tempo, fatte la excusation mia. Scrivarete fin a Castel franco della mia salute, et ancor di novo come qui de sopra scrivo, a voi me offerisco.

Data in Calzinà a dì 20 Novembre 1526.

THOMASO DE COSTANZO etc.

A tergo: Al mio carissimo et bon amico messer Agustin Abondio etc. In Venezia, in casa de messer Zorzi Franco, a San Zacaria.

Da Brexa, di sier Piero Mocenigo capitano, di 20, hore 16, particular a sier Nicolò suo fradello. Come inimici heri sera veneno alozar a Gavardo mia 15 lontan de li, et tiensi habbino ad andar sul mautoan, et manda questi avisi, habuti in questa matina.

162¹⁾*Exemplum.*

J. C.

Messer Agustin carissimo.

Voi sapete come dai doi zorni in qua me son levato da Cassano per l'ordine del signor Proveditore et clarissimo Pisani, et son venuto all'obedientia del clarissimo Pesaro a l'impeto de questi lanzchinecchi, li quali, come credo sapete, sono passati per il monte di Bando apresso al lago de Ider, et venuti al logo domandato li Cazi, et da Sabio butano el ponte in sul Thies et la montagna de Magno, vano a Gavardo dove io la seconda notte li alozai apresso a un miglio a un loco chiamato Chatroise, ad effetto per veder che camino haveamo a pigliar. Venemi poi in su la mezza notte ordene che mi dovesse levar perchè dubitaveno de mi per esser tropo propinquo al inimico, et veni alozar a Predegi. Heri matina poi, per ordine del signor Proveditor, tutti li cavalli liggieri et parte de li homeni d'arme alla ligiera andasemo ad incontrare li inimici che erano levati da Gavardo, et li trovasemo a Calvazise, li quali ordinatamente venivano in 3 bataglie, l'una di bagalia et l'altra da fazion, l'una antiguardia, l'altra retroguardia, con bandere 35, salvo il vero, per quanto si po-

(1) La carta 161* è bianca.

162*